

27  
Ago

## Immobiliare USA, confermato il declino di luglio

Di Roberto in News Mercato Int.le.

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Commenta



Nel mese di luglio le vendite di case sul mercato americano avrebbero subito un calo piuttosto consistente. A sostenerlo è un report congiunto condotto dalla National Association of Realtors e dalla RE/MAX, secondo cui, ad ogni modo, le vendite riscontrate nel corso del settimo mese dell'anno sarebbero comunque superiori rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente.

Complessivamente, le vendite ultimate sarebbero inferiori di 3,5 punti percentuali rispetto a quelle del mese di giugno, con un volume annualizzato che a luglio è stato pari a 4,67 milioni di unità, contro i 4,84 milioni di unità del mese di giugno. Come detto, l'attuale volume di vendita è comunque ben al di sopra dei dati del 2010, con uno sviluppo di 21 punti percentuali a un volume annualizzato pari a circa 3,86 milioni di unità.

Secondo gli analisti della NAR, la causa principale che impedisce alle attività immobiliari di svilupparsi con un ritmo congruo e utile per poter garantire una pronta ripresa del mercato real estate nordamericano sarebbe imputabile alle difficoltà che i cittadini statunitensi stanno incontrando nel sottoscrivere nuovo debito: una situazione che è resa tanto più evidente dal calo delle operazioni di mutuo per acquisto casa, a causa delle ristrettezze creditizie imposte dalle banche.

Ne consegue che da più parti gli operatori immobiliari continuano ad auspicare un rilassamento dei cordoni della borsa da parte degli istituti di credito statunitensi, senza i quali sarà veramente difficile poter pianificare una ripresa del numero delle transazioni del mercato immobiliare locale, la cui meta sembra essere gradualmente spostata nel tempo, ben oltre la fine dell'attuale esercizio economico finanziario.

Un'altra grande determinante che impedisce il corretto sviluppo delle transazioni è, ovviamente, relativa alla disoccupazione oltre quota 9%, con un mercato del lavoro eccessivamente deteriorato che non contribuisce al meglio al supporto transazionale.  
Condividi questo articolo